Post to Pdf

Investimenti e debito: un dilemmacornutoaa

Mario Draghi, incaricato di stilare il rapporto sullacompetitività dalla Commissione UE, ha incontrato all'Eurocamera i presidenti delle commissioniparlamentari. La strada da percorrere per recuperare la nostra competitività è complessa, in particolare in termini di mobilitazione del massiccio fabbisogno di investimenti, ha spiegatoDraghi che ha sottolineato la necessità diessere competitivi per mantenere i nostri sistemi diwelfare e preservare i valori fondamentali europei.

L'ex premier ha chiesto di ritrovare la capacità diagire collettivamente e per l'interesse collettivo. In particolare ha evidenziato come siano necessariimportanti investimenti nell'ordine di 500 miliardi di euro per recuperare la competitività e quanto sianodeterminanti gli investimenti di capitale privato in questa massiccia dose d'urto al rischio di unadecadenza sia economica che sociale.

Un richiamo da collocare nel momento storico

Il richiamo si colloca in un periodo storico moltoparticolare per la sua straordinarietà, perché non ci troviamo di fronte a una crisi ordinaria, bensìcompletamente nuova per il contesto geopolitico in veloce cambiamento. Coniugare investimenti erisanamento del debito pubblico, mantenendo isistemi di Welfare di fatto assenti nell'economiadegli USA con cui siamo chiamati a confrontarci,sembra — e forse lo è — un dilemma cornuto: cioèuna forma di argomentazione nella quale sistabilisce, in generale, un'alternativa tra due ipotesida ciascuna delle quali deriva la conseguenza,affermativa o negativa, che si vuol dimostrare.

La posizione dell'Italia

La posizione dell'indebitamento dei vari Paesi èdiventata rilevante per tre ordini di motivi, di cui il primo è legato a una politica finanziaria che hafavorito la stampa di carta moneta e la speculazione fuori controllo, che spinse lo stesso Draghi ad azionidi contenimento delle manovre finanziarie speculative sull'euro con il noto whatever it takes;era il sintomo di una guerra tra Paesi fatta con la finanza.

Il secondo motivo è legato allo sforzo delle varie economie per temperare il flagello del Covid, che ha messo sotto pressione tutti i sistemi sanitari e finanziari. Infine la terza causa dell'indebitamento deriva dalla conseguenza delle sanzioni imposte dalla guerra in Ucraina, in particolare le spese energetiche, gas e luce, che hanno avuto un innalzamento importante che ha a sua volta determinato anche un processo inflattivo. Come ha ricordato lo stesso Draghi, il costoenergetico europeo è molto più alto di quello degli USA, che sono stati toccati marginalmente dallesanzioni e questo ha effetti sui costi di produzione e sulla loro competitività.



In particolare il nostro Paese ha avuto una crescita del debito che si avvicina ai 2850 miliardi di euroe il cui contenimento diventa un'azione primaria di risanamento nazionale, che limita fortementel'azione di rilancio degli investimenti e che potrebbe diventare un boomerang devastante. Conciliarele due necessità sembra appunto un dilemma cornuto. Il debito pubblico italiano è cresciuto in granparte per la spesa corrente e non per investimenti: si è quindi creata una modalità di raccolta delconsenso politico e generata una dannosa collusione tra politica e interessi privati, portando spessoa investimenti improduttivi. Per fare una politica di investimenti a rendimento interessante — tale da attrarre capitali privati – è indispensabile operare sui sistemi di controllo, che a causa della collusione sopra citata sono stati troppo spesso mal gestiti ed inefficaci.

L'Italia non è il solo Paese ad avere una posizione debitoria elevata, perché non stanno meglio glialtri Stati dell'eurozona – Francia, Germania, Spagna, Grecia — e quindi l'invito all'investimento deve scontare la debolezza strutturale dell'indebitamento europeo e garantire una redditività nonfacilmente realizzabile in un contesto di debolezze strutturali e di conflitto geopolitico checonferisce insicurezza

Developer By Post to Pdf